

Sottostante alla chiesa è la cripta che fu realizzata per la sepoltura dei frati dall'architetto Frà Girolamo Agostino De Cremisse, dello stesso ordine agostiniano, come ci viene attestato da una lapide fatta apporre nella stessa cripta da P. Prospero Favara. La cripta fino al 1891 servì da Cimitero.

Nel 1900 tutte le ossa furono raccolte e poste in un ossario. La cripta, divisa in navate, racchiude in quella di centro alcuni caduti delle guerre mondiali e delle campagne d'Africa.

Nelle navate laterali si notano nicchie vuote, dove venivano posti "a scolare" dopo la morte, i monaci per l'imbalsamazione.

La chiesa ed il convento sono conosciuti anche perché citati nel romanzo di Luigi Natoli "Fra Diego La Mattina" il frate agostiniano che per sfuggire alla cattura per ordine del Tribunale dell'Inquisizione, diventato un avventuriero e popolare bandito, trovò rifugio per qualche tempo in questo convento agostiniano.

Ma successivamente, preso ed arrestato, finì sul rogo a Palermo.

a) -B. Attardi, Monachesimo in Sicilia, pag. 52

b) -Fra Saverio, op. cit. pag. 260 e seguenti.

Chiesa San Calogero

Non si hanno notizie storiche del periodo in cui fu costruita la chiesa di San Calogero. Si dice, però, che la fondazione della chiesa è stata anteriore al convento. Pare, infatti, che una chiesa dedicata a San Calogero sia stata edificata verso il 1436, al tempo di Papa Eugenio IV, mentre il convento fu fondato dai RR. PP. di San Giorgio in Alga nel 1543, sotto il pontefice Paolo III.

Il 29 giugno dello stesso anno, la chiesa fu concessa dal vescovo d'Agrigento P. Pietro D'Aragona e Tagliavia ai PP. RR. di San Giorgio in Alga, essendo giurati della Città Placido Camastra, Giovan Battista Gueli, Antonio Di Sazio e Giulio Mazza (a).

I RR. PP. di San Giorgio in Alga, chiamati così perché avevano la loro casa principale nell'isola di San Giorgio in Alga a Venezia, furono fondati all'inizio del 400' da alcuni nobili fiorentini,